

N.

25862

REPUBBLICA ITALIANA



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(SERVIZI DELLO SPETTACOLO)

TITOLO: "LA MINA"

Metraggio { dichiarato 2.750
accertato 2750

FILM NAZIONALE AMMESSO ALLA CINERAMA
PROGRAMMAZIONE OBBLIGATORIA
ED AL CONTRIBUTO DELLO STATO
(1^o comma dell'art. 17 della legge 11 febbraio 1957 n. 31)
DESCRIZIONE D 50-317/4355 N. 899
SOGGETTO
P. IL DIRETTORE GENERALE

Maxima Film - Compagnia
Cinematografica s.p.a.

Terenzi - 4 Fontane, 25 (10.000 - 9-57)

~~TITOLI IN TESTA AL FILM: Elsa Martinelli- Antonio Cifariello- in LA MINA una coproduzione Maxima Film s.p.a., Lux Film s.p.a., Aspe Film Madrid- con Giancarlo Zarfati- Felix Acaso- Conchita Bautista- Julia Caba Alba, Luis Induni, Aldo Pini, Nieto Pepe, Luis Pena, Matilde Munoz Sampedro, Mario Meniconi, Marcello Armanni- soggetto di Giancarlo Bennati- sceneggiatura Vincenzo Escriba, Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Giuseppe Mangione, Alberto Albani Barbieri, Ranieri Cochetti- montaggio Franco Fraticelli- truccatore Goffredo Rocchetti- parrucchiere Fiamma Rocchetti- tecnici del suono: Edoardo Buratti, Bruno Moreal- aiuto regista Emilio Miraglia- assistente alla regia: Vittorio Cecchi Gori- ispettore di produzione: Armando Morandi, Pio Angelotti- operatore alla macchina: Silvano Ippoliti- assistente alla produzione: Giorgio Musco- direttore di produzione del gruppo spagnolo: Pablo Tallavi- ambientazione: Andrea Tomassi- architetto: Mario Santovetti- costumi: Pietro Tosi- arredamento: Giorgio Giovannini- riprese subacquee: Tommaso Manunza- commento musicale: Carlo Rustichelli- diretta da Carlo Savina- edizioni musicali: Campidoglio- direttore della fotografia: Marco Scarpelli (ADC)- organizzatore generale: Mario Cecchi Gori (ADC)- regia: Giuseppe Bennati- teatri di pesca: Penti De Laurentiis- pellicola: Ferraniacolor- sviluppo: SPES- stampa positivi: Istituto Luce- sincronizzazione: NIS film Western Electric Rerecording, con la partecipazione della CDC copyright MCMLVII- ogni riferimento a fatti, cose e persone è puramente casuale.~~

T R A M A: Nel piccolo porto di S. Biagio, dopo una tremenda mareggiata, di tutte le barche qui rifugiatesi una sola non ha potuto riprendere il mare; quella di Stefano. Questi, un giovanottone che era partito da Ponza per la stagione di pesca, decide di difarsi della barca che può ormai essere venduta soltanto come un rottame. Solo, in un paese sconosciuto, Stefano fa presto conoscenza con Ardito, una specie di vagabondo monaco, tutto coperto di cicatrici; i due simpatizzano presto. Stefano prende alloggio nella catapecchia.

Si rilascia il presente nulla-osta, quale duplicato del nulla-osta, concesso il 19 DIC. 1957 a termini dell'art. 14 della Legge 16 maggio 1947, N. 379 e del regolamento annesso al R.D.L. 24 settembre 1923 N. 3287 salvo i diritti d'autore ai sensi della vigente legge speciale e sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°)

p. c. c.

Roma, li 11 GEN. 1958

(Dr. G. de Comasi)

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

F.to Resta

di costui e si interessa subito di una certa ragazza intravista lungo il molo. Lucia, la ragazza, vive sola con il fratellino ed è una bellezza selvaggia, insidiata dalle prefferte d'amore di Vasco, un piccolo ragazzo del villaggio, che vedendo le attenzioni di Stefano per la ragazza, cerca di farle fallire. Egli infatti conta molto sull'ascendente che ha sui paesani, per disfarsi del pericoloso rivale, ma trova pane per i suoi denti, perchè le manovre di Vasco nulla possono contro il decisio forestiero, che l'umilia al punto da vincerlo a braccia di ferro; lui che era il più forte del paese. Però con Lucia le cose sono differenti, ed è difficile farla capitolare. Stefano trova, un mattino, la sua barca incenerita e non sa se attribuire il danno al rivale Vasco od a un dispetto di Lucia. Nell'indagare, Stefano si accorgo che Lucia ed il fratello sono pescatori di frodo ed esercitano un mestiere molto pericoloso perchè adoperano delle bombe costruite dall'Ardito che altri non è se non un povero esaltato. Mentre Stefano e la ragazza hanno una violenta discussione, un peschereccio al largo, fa segnali di aiuto; ha incocciato nella rete un pericoloso ordigno di guerra; una mina. Stefano coraggiosamente interviene e salva barca e rete, ma la mina, ormeggiata in rada, viene sottratta dall'Ardito e dal fratello di Lucia e rimorchiata in una insenatura poco distante. I due si ripromettono di smontarla e ricavarne il tritolo in essa contenuto. L'Ardito si allontana momentaneamente dal posto per chiamare e chiedere l'aiuto di un amico esperto in Balistica, ed il ragazzo ne approfitta, con il folle proposito di smontare lui le spielette dell'ordigno esplosivo. Il pronto intervento dell'Ardito salva lo sventato ragazzo dalla morte, a cui però non può sottrarsi l'Ardito, che soccombe per lo scoppio della mina. Stefano e Lucia trovano finalmente le parole per direi tutto il loro grande amore.

DIREZIONE
PER IL C

PIAZZA 21